

Diffida Giovedì alle 11 a Montecitorio. E al premier mandano a dire: «Si tenga i 6 euro netti di aumento sullo stipendio»

I poliziotti scendono in piazza contro Renzi

■ «Il super fenomeno dell'Olimpo se ne frega degli obblighi di legge e non sente le parti: l'approvazione definitiva del documento di programmazione economica sarebbe dovuta avvenire dopo aver ascoltato i professionisti del Comparto Sicurezza. Invece niente, siamo stati snobbati e diffidiamo il premier Renzi ed il Governo a rispettare un obbligo previsto dal decreto legislativo n. 195/95». Così Gianni Tonelli, segretario generale del Sap. «Amareggiato, deluso - dice - dal mancato, e tra l'altro obbligato, dialogo tra chi ci dovrebbe amministrare e le parti sociali. Non parlo di un favore che il Presidente del Consiglio è tenuto o meno a fare, ma di un passaggio necessario, che perfino il tanto vituperato Governo dei tecnici targato Monti non mancò di rispettare».

La diffida, che anticipa di poco la manifestazione del 15 ottobre prossimo davanti a Montecitorio, non è stata inviata solo dal Sap ma dalle altre sigle sindacali come Coisp e Consap, snobbate allo stesso modo. «D'altronde - continua Tonelli - se è vera l'indiscrezione per la quale l'aumento di stipendio per gli appartenenti alla Polizia di Stato è stato fissato a 10 euro lordi al mese, è ben comprensibile la ragione per cui Renzi non ci abbia invitato a discutere la legge di stabilità. Un'occasione mancata per lui, l'ennesima, che avrebbe potuto dargli il quadro generale e vero della situazione del Paese. Se non altro dal punto di vista di chi ogni giorno veste una divisa per tutelarlo. È come se un architetto firmasse un progetto ma non si presentasse mai in cantiere: come potrebbe costruire?». Proprio sui presunti 6 euro netti al mese, «promessi» agli agenti, il Sindacato Autonomo di Polizia insiste: «Un affronto alla nostra dignità - sbotta -, un'elemosina di cui non abbiamo bisogno. Se di "tanto" si tratta, Renzi se li può tenere. Giovedì alle 11 saremo tutti in piazza Montecitorio a reclamare i nostri diritti. La Corte Costituzionale ha dichiarato che il blocco dei trattamenti economici del pubblico impiego è illegittimo: sono stati sottratti alle famiglie dei dipendenti pubblici ingenti somme di denaro. Ciò che chiediamo - aggiunge Tonelli - è che si provvedano a stanziare nella Legge di Stabilità le somme necessarie per corrispondere "una tantum" almeno il 25% di quello che è stato scippato illegittimamente, oltre alle risorse necessarie per un contratto dignitoso».

Silvia Mancinelli

